

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 21 (1951-1952)
Heft: 4

Artikel: L'alpicoltura di Val Poschiavo
Autor: Simmen, Gerhard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-19097>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'ALPICOLTURA DI VAL POSCHIAVO

GERHARD SIMMEN

Versione italiana di RICCARDO TOGNINA

(VIII.a PUNTATA)

PARTE SECONDA

C. Organizzazione del godimento degli alpi

6. ACCESSIBILITA' DEGLI ALPI

Una perizia del 1895 concernente gli alpi poschiavini viene alla conclusione seguente: « Il maggior difetto delle nostre alpi si è quello che mancano di vie e di sentieri; e ciò pel pascolo, pelle proprietà private e pel bosco ». ³³²⁾ Allora disponevano di una via di comunicazione carreggiabile con la valle effettivamente solo i poderi della valle Lagoné e, in parte, quelli della valle di Campo (strada del Bernina). Gli altri « monti » si raggiungevano su vie praticabili soltanto col traino. ³³³⁾

Il protocollo di Scelbez contiene la seguente lode delle progettate strade alpestri circa le antiche vie di comunicazione:

« Bella comodità anche per i pedoni specialmente quando sono stremati di forze dopo aver sostenuto le fatiche della giornata od anche della settimana e qualche volta sorpresi dalle tenebre dover precipitare tastoni al basso lungo i già esistenti sentieri con quelle ripide salite e discese e continui sbalzi e tortuosità da far venire il capogiro o le vertigini. Grande risparmio di fatica e di strapazzo anche per le povere bestie da tiro caricando sul carro il doppio peso e nel scendere non avendo altro da fare che guidare unicamente il carro. Ed infine un altro vantaggio il quale piacerà a tutti nel caricare sul carro tutte le loro derrate alimentari ed anche ogni materiale da fabbrica senza dover prender tutto sulle spalle e sul dorso come muli... e se son rose fioriranno ». ³³⁴⁾

In tempi andati, il comune non partecipava alla costruzione ed al mantenimento delle strade alpestri. I proprietari dei « monti » non potevano contare, a tale riguardo, che sulle proprie possibilità. ³³⁵⁾

La prima strada carreggiabile alpestre venne costruita negli anni 1897 e 1898 da Le Prese a Torno. A quest'opera il comune contribuì con

³³²⁾ 1895, prot. econ., pg. 173.

³³³⁾ Fino al 1880 i vicini della valle Lagoné pagavano al comune una « tassa d'estrazione » per l'uso della strada. (Cfr. prot. Lagoné, rendiconti, prot. Campo di dentro, resoconti). — Statuti del 1812, libro econ., cap. XIV, pg. 45: « I monti della valle di Campo contribuiranno in danaro soldi 12 per ogni carro di estimo, ed i monti della valle dell'Agoné ne contribuiranno soldi 16 ».

³³⁴⁾ Prot. Scelbez, 1922, pg. 67 f.

³³⁵⁾ 1856, prot. econ., pg. 20; 1862, prot. econ., pg. 137; 1892, prot. econ., pg. 315.

un importo prelevato dal conto « migliorie pascoli ». Ciò per il fatto che per la costruzione di strade non erano ancora stati previsti contributi comunali. ³³⁶⁾

Soltanto il regolamento sulla selvicoltura del 1902 prevede la partecipazione del comune all'ammortamento delle spese in parola. I contributi dovevano importare dal 10 al 15 % delle spese totali secondo la importanza delle strade per la selvicoltura. Si intendeva accumulare le tasse sulle « stanghe » per poter finanziare la costruzione di strade. ³³⁷⁾ L'iniziativa al riguardo rimase comunque riservata ai consorzi interessati.

Nel 1907, il podestà chiese che il comune « passasse finalmente dalle parole ai fatti » e che questo partecipasse attivamente, malgrado le prescrizioni del regolamento forestale, ai preparativi e alla costruzione di un'adeguata rete stradale alpestre. ³³⁸⁾ Ma il popolo respinse il progetto. ³³⁹⁾ Nell'anno 1911, finalmente, si inserì nel preventivo annuale la somma di fr. 2000.— per la costruzione di strade. ³⁴⁰⁾

L'opera era ormai iniziata, e i consorzi manifestavano una lodevole iniziativa. Nel 1913 si collaudò la strada di Selva (lunghezza 5 km., larghezza 3 m.), alla quale vennero in seguito aggiunti vari rami: nel 1914 quello di Scortaseo, nel 1937 quello di Vartegna. Oggi il comune di Poschiavo possiede una considerevole rete stradale alpestre, che continua ad essere ampliata. L'opera viene sussidiata dalla Confederazione, dal Cantone e dal comune. Il fatto poi che quasi tutti i lavori di costruzione vengono eseguiti dai membri degli stessi consorzi, permette di fare una opera non molto costosa per i proprietari dei poderi alpestri. Si possono citare come esempi le strade di Canzomé e della valle di Campo, le quali sono il frutto della collaborazione entro i rispettivi consorzi, ed hanno offerto ai loro membri una occupazione assai lucrativa riducendo a un minimo i contributi dei proprietari dei poderi.

Un capitolo oscuro nella storia della rete stradale poschiavina rappresenta per contro la costruzione della strada di Trevesina. Il podestà e il cassiere comunale funzionavano da impresari; l'insufficiente sorveglianza dei lavori, il disordine nell'amministrazione comunale ed oscuri intrighi fecero salire le spese di costruzione a niente meno che fr. 340'000.—. Tale impresa scosse fortemente le condizioni finanziarie del comune ed ebbe infine per conseguenza l'intervento di un incaricato governativo. ³⁴¹⁾

Nel comune di Brusio la costruzione di strade alpestri non è ancora iniziata. La zona alpestre della parte meridionale della valle si raggiunge ancora oggi per vie primitive, praticabili solo con bestie da soma o col traino. Il villaggetto di Cavaione, che è abitato tutto l'anno, non possiede ancora una strada carreggiabile che lo congiunga col fondovalle.

³³⁶⁾ 1897, prot. econ., pg. 113; 1898, prot. lett., pg. 471; Spese totali fr. 9175.—.

³³⁷⁾ Regol. forest. 1902, art. 38.

³³⁸⁾ 1907, prot. econ., pg. 204.

³³⁹⁾ 1909 prot. econ., pg. 239.

³⁴⁰⁾ 1911, prot. econ., pg. 85; 1920 prot. econ., pg. 16; 1934, prot. econ., pg. 12; statuti del 1921, pgg. 84, 14.2

³⁴¹⁾ Cfr. Rapporti di gestione e rapporti nei resoconti 1918-1923.

b. Mezzi di trasporto

Il carro di quattro ruote viene adoperato per il trasporto del fieno e degli altri raccolti solo nel fondovalle e nei terreni giacenti sulla rete stradale che conduce nei boschi e sugli alpi. Nel rimanente della zona alpestre sono in uso mezzi di trasporto primitivi quanto le strade su cui si adoperano:

1. La « sclenzula » (Brusio: screnzula): slitta di legno, corta, per un capo da tiro.
2. Le « gambe »: pali per prolungare la « sclenzula ».
3. La « priala »: il carico posto sulla sclenzula prolungata.
4. Il « brozz » o « mezz carr »: si compone della parte anteriore di un carro di 4 ruote e del timone.
5. La « pradera »: « brozz » prolungato con pali.

Servono quali animali da tiro nell'agricoltura e alpicoltura poschiavine in prima linea i bovini. Le aziende agricole dispongono solo eccezionalmente di asini, muli o cavalli. Comunque, il loro numero aumenta continuamente. Il fatto che l'azienda rurale poschiavina si è sempre giovata dei bovini come animali da tiro si manifesta anche nel diritto di ogni singolo focolare agricolo di poter condurre al pascolo al di sotto della zona alpestre le vacche tenute a casa durante l'estate.

Il censimento del bestiame del 1940 presentava riguardo all'uso dei bovini come mezzo da tiro il seguente risultato:

Poschiavo anno	Proprietari di bestiame bovino	Totale bestiame bovino	Bovini di più di 2 anni	Vacche	Adoperati per il tiro
1940	371	1741	222	742	388

c. Accessibilità e forme di coltivazione e di sfruttamento

La radicale evoluzione nel campo delle vie di comunicazione — strade carreggiabili al posto di mulattiere — non mancò di ripercuotersi sulle forme di coltivazione e di sfruttamento della zona alpestre.

Le strade carreggiabili, sopra tutto, alleggeriscono il lavoro del contadino. Gli avversari di tale innovazione, che non sono pochi, sostengono tuttavia che « le strade costano molto denaro: che tagliano i più bei terreni coltivati e allungano smisuratamente le vie dei monti con le loro giravolte. Se le vecchie strade praticate col traino erano sufficienti per i nostri antenati, perché non dovrebbero essere buone anche per noi ? »

Una vecchierella che incontrammo a Massella, alla quale domandammo se era contenta che il suo alpe possedeva ormai una strada, ci rispose: « Mi la duperi miga, mi tagli giò dricc ». (Io non l'adopero; mi servo delle scorciatoie)

Nella seduta di costituzione del consorzio per la costruzione della carreggiabile Poschiavo-Sommososso, i voti contrari erano pari a quelli propizi. Soltanto in seguito a un ricorso si poté costituire il consorzio. ³⁴²⁾

Gli elementi antiprogressisti sono di solito fortunatamente in minoranza; e anch'essi impareranno col tempo a giovare delle nuove vie di comunicazione ed anche ad apprezzarle.

³⁴²⁾ 1937, prot. econ., pg. 41; prot. lett., pg. 213.

Le vecchie strade si prestano soltanto per i trasporti verso il piano. Il trasporto di materiali per una più intensiva coltivazione dei poderi alpestri è escluso o almeno molto difficile per la ripidità e la natura in generale delle vecchie strade dei « monti ». Grazie alla nuova rete stradale i terreni possono essere concimati con mezzi portati sul posto con carri o automezzi. Questa possibilità rende assai più semplice la coltivazione dei « monti » e facilita una organizzazione adeguata delle aziende alpestri. Una volta era necessario tenere in stalla il bestiame durante la notte per fare il concime; nei poderi siti entro la rete stradale, ciò non è più necessario o solo per un breve periodo di tempo. Questa circostanza è molto vantaggiosa specialmente nei confronti del bestiame giovane, al quale, lasciandolo pernottare fuori, si risparmia il cammino al pascolo e alle cascine, creando così le migliori premesse per l'alpeggio. Ai pascoli non è ora più sottratta una buona parte del letame. Nei poderi non totalmente caricati si procurava finora il concime consumando il raccolto foraggiero sul posto. Ciò rende difficile il buon andamento dell'azienda, siccome la famiglia rurale deve passare parecchi mesi in montagna o dividersi in più economie. La dispersione delle forze rende più difficile il compito ai vari membri della famiglia, per la quale sorge inoltre il problema della regolare frequenza della scuola da parte dei figli.

Tutti questi problemi trovano la loro soluzione nella costruzione di strade alpestri e concimando, in parte almeno, i poderi della zona degli alpi con mezzi ivi portati dal fondovalle. Non si può comunque attendersi una rapida evoluzione al riguardo. Le attuali forme di coltivazione basano su una tradizione secolare, da cui il contadino non si separa facilmente e volentieri. Le difficoltà devono essere superate a poco a poco. Le buone esperienze fatte nelle zone giacenti nella rete stradale alpestre — trasporto di concimi, raccorciamento del soggiorno dei rurali nei singoli poderi e alpeggio con pernottamento del bestiame all'aperto — varranno a poco a poco a convincere anche gli scettici dell'importanza delle innovazioni di cui si è parlato.

7. BONIFICAMENTO DEGLI ALPI

a. Bonificazione dei pascoli

Fino alla fine del secolo 19., poco venne fatto in val Poschiavo per migliorare i pascoli.

Nel 1847, il Consiglio comunale di Poschiavo decise di iniziare l'opera di guisa che ogni famiglia interessata doveva prestare una giornata lavorativa all'anno oppure versare una somma corrispondente alla paga di un giornaliero. Il comune doveva partecipare con una somma sufficiente per salariare 40 giornate. Ai consoli doveva incombere l'organizzazione dei lavori e di cercare la mano d'opera in base ai contributi versati. Ma il popolo respinse il progetto, e il piano di bonificazione dei pascoli venne messo ad acta. ³⁴³⁾

³⁴³⁾ 1847, prot., pg. 57, 60, 64 e 69; Arch. com. Poschiavo, atti, 23 aprile-14 giugno 1847.

L'interesse dei consorzi alpestri al miglioramento dei pascoli non fu mai grande. Si dava libera mano all'iniziativa ed alla buona volontà dei casari valtellinesi di intraprendere il necessario.

Il consorzio di Scelbez decise nel 1879 di migliorare i suoi pascoli. Per ogni podere alpestre si dovevano compiere gratuitamente due giornate di lavoro. ³⁴⁴⁾ Ma nel 1887, un membro del consorzio dovette ricordare all'assemblea dello stesso la decisione presa otto anni prima. « Sarebbe ormai tempo di dar esecuzione alla decisione presa anni or sono riguardante lo spurgo dei pascoli ». ³⁴⁵⁾

Il consorzio della valle Lagoné introdusse nel 1889 una tassa di fr. 0.50 per carro di fieno prodotto dai singoli membri. Il denaro così raccolto doveva servire a salariare il personale da impiegare per lo spietramento dei pascoli. ³⁴⁶⁾ Ma nel 1891 i « vicini » constatarono che tale versamento non bastava per compiere l'opera progettata e che occorreva prendere altri provvedimenti. ³⁴⁷⁾

L'opera di miglioramento delle pasture divenne di particolare interesse soltanto quando il Cantone e la Confederazione cominciarono a sussidiarla. Il comune decise da parte sua nel 1891 di agevolare i bonificamenti con un contributo del 25 % delle spese rimanenti dopo la deduzione delle sovvenzioni statali. ³⁴⁸⁾ Con l'ausilio di tali sovvenzioni, dal 1895 al 1937 vennero realizzati settantotto progetti per la somma di fr. 646 440.—, di cui fr. 368 622.— ossia il 57 % andarono a carico della Confederazione e del Cantone. ³⁴⁹⁾ Gli ultimi lavori vennero eseguiti negli anni 1944 e 1945.

Alle sovvenzioni statali erano legate le seguenti condizioni: che gli interessati si unissero in consorzi e che i bonificamenti eseguiti venissero mantenuti. I consorzi ne dovevano assumere la garanzia di fronte al comune e il comune verso il cantone. ³⁵⁰⁾

Ma non venne mai esercitato un controllo sufficiente.

Nel 1915, il « Consilio comunale » propose all'assemblea popolare di allestire un elenco dei lavori compiuti. Il materiale necessario dovette però essere fornito dal Dipartimento cantonale dell'Agricoltura. Il comune non possedeva che una raccolta incompleta dei documenti relativi ai lavori in parola. ³⁵¹⁾ Ciò prova che la sorveglianza dei miglioramenti non era stata sufficiente. Ma anche in seguito rimase esclusivamente riservato ai consorzi e ai loro rappresentanti il controllo della coltivazione tenor prescrizione dei pascoli bonificati.

L'atteggiamento dei consorzi riguardo alle responsabilità assunte varia da caso a caso. Gli uni hanno coltivato bene i loro pascoli. Negli altri ci sono membri, i quali non sanno se e quando vennero fatti lavori di « spurgo » nei pascoli di loro diritto. ³⁵²⁾

³⁴⁴⁾ Prot. Scelbez, pg. 7/8.

³⁴⁵⁾ Prot. Scelbez, pg. 13.

³⁴⁶⁾ Prot. Lagoné II, pg. 13.

³⁴⁷⁾ Prot. Lagoné II, pg. 52.

³⁴⁸⁾ Statuti del 1921, pg. 105.

³⁴⁹⁾ Kommissionsbericht del 1938, pg. 305.

³⁵⁰⁾ Libro delle Giunte III, pgg. 343-360; IV pg. 10, 24-28, 35-37, 47, 110, 170, 171; V pgg. 25, 27, 111-118, 191; VII pg. 108, 109, 205.

³⁵¹⁾ 1915, prot. lett., pg. 251.

³⁵²⁾ 1935, prot. econ., pg. 30.

Il Consiglio comunale ordinò nel 1935 ai consorzi di rimettere in ordine « i miglioramenti di pascoli sovvenzionati » minacciando di far eseguire i lavori a loro spese qualora non si ottemperasse alla disposizione delle autorità di sorveglianza. L'Ufficio forestale constatò nel 1938 in occasione di una ispezione dei lavori che solo sette consorzi avevano eseguito l'ordine ricevuto. « I pascoli degli altri consorzi a suo tempo sussidiati sono da considerare come troppo poco o non mantenuti del tutto ». ³⁵³⁾

L'esperienza ha insegnato che tali disposizioni delle autorità comunali contano poco. Esse non vengono osservate, perchè le previste misure di ripiego non furono mai applicate.

Il « regolamento per la pascolazione » del 1944 prescrive peraltro una giornata di lavoro per « monte alpivo », e per ogni dieci diritti di vacca una ulteriore giornata; ma siccome la sorveglianza dei lavori è insufficiente, l'adempimento della prescrizione regolamentare sta nel libero arbitrio dei consorzi, e nella maggior parte dei casi non viene osservata. ³⁵⁴⁾

I soci di parecchi consorzi eseguirono in comune i lavori di miglioramento sovvenzionati tenendo controllo delle giornate e del rispettivo valore. Di solito questi lavori offrivano buone possibilità di guadagno, siccome le spese per materiali sono minime e le sovvenzioni potevano quindi in parte essere distribuite fra i soci in base alle loro prestazioni. ³⁵⁵⁾ I consorzi composti di non cittadini davano i lavori in appalto o li facevano eseguire in regia distribuendo le spese sulle « carra di fieno ».

I piccoli lavori di miglioramento non sussidiati si fanno in comune sotto la sorveglianza dei deputati. Alcuni consorzi compiono anno per anno simili lavori; ma la maggioranza di essi si mette all'opera soltanto quando si prospetta la possibilità di ottenere sussidi.

Sta il fatto che coi vari lavori di bonificazione la produzione foraggiera dei pascoli poschiavini venne notevolmente migliorata e aumentata. Ma l'insufficiente manutenzione dell'opera compiuta e il fatto che talune zone di pascolo vengono fortemente trascurate, creano una netta sproporzione tra le somme di denaro investite ed i risultati ottenuti. I lavori di miglioramento dei pascoli venivano spesso considerati come mezzo per procurare occupazione, mentre la loro vera mira, cioè il miglioramento delle pasture per ottenere un reddito maggiore, non era tenuta in considerazione. Cantone e Confederazione sussidiano oggi i lavori di miglioramento dei pascoli solo in casi eccezionali. Il motivo della restrizione sta nel fatto che le pasture bonificate non vennero tenute in efficienza. Per conseguenza, gli uffici geodetici adoperano i limitati mezzi di cui possono disporre per opere di maggior reddito.

L'espedito più efficace per garantire la maggior rendita e con ciò il miglior stato dei pascoli, sarebbe il carico totale dei pascoli po-

³⁵³⁾ 1938, prot. econ., pg. 67.

³⁵⁴⁾ Regol. per la pascolazione Poschiavo 1944, art. 4.

³⁵⁵⁾ Esempio: nel 1899 vennero divisi entro il consorzio di Scelbez, tra 9 vicini, fr. 312,35, mentre tre membri che avevano prestato poco, dovettero pagare assieme fr. 17.— (Prot. Scelbez, pg. 30).

schiavini. Così si promuoverebbe l'interesse alla piena efficienza dei pascoli ed ai rispettivi miglioramenti e si avrebbero le premesse necessarie per una concimazione adeguata di tutti i pascoli. Data la scarsità del bestiame d'alpeggio con cui sfruttare totalmente i pascoli, una circostanza che i contadini poschiavini non hanno la possibilità di cambiare, lo stato di trascuratezza dei pascoli è per lo meno comprensibile.

b. Altre bonifiche

Trattasi del miglioramento dei cascinali con sussidi dello Stato. Le sovvenzioni concesse per la costruzione delle stalle degli alpi Laghi e Pescia appartengono alla categoria di sussidi stanziati per i comuni e consorzi. Un caso particolare rappresentano le sovvenzioni ai singoli proprietari di « monti ». Fino al 1933, potevano ottenere sussidi statali soltanto i comuni ed i consorzi composti di almeno cinque membri. Una decisione del Piccolo Consiglio del 1932 però rendeva possibile anche la sovvenzione delle aziende private di val Poschiavo. Con questa misura, la valle venne a trovarsi in una situazione di favore rispetto a tutte le altre nel cantone.

La relazione commissionale del 1938 dice a proposito:

« Es ist unter den heutigen Verhältnissen ausserordentlich schwer, Senntumswirtschaften in den Puschlaver Alpen einzuführen, und wir gestehen offen, dass der heutige Zustand durch Verabreichung und Zuerkennung von Subventionen zum Bau von Ställen, Hütten und Wasserversorgungen usw. die Sachlage noch mehr erschwert hat ». ³⁵⁶⁾

Traduzione: « Date le condizioni odierne, è estremamente difficile introdurre caseifici sociali negli alpi poschiavini e riconosciamo apertamente che la situazione attuale è stata resa ancora più difficile con la concessione di sussidi per la costruzione di stalle, capanne, acquedotti ecc. ».

Le sovvenzioni in questione hanno effettivamente, accanto ai loro vantaggi, anche vari svantaggi. Ne venne fatto abuso in quanto in taluni poderi alpestri di scarsissima importanza vennero eretti edifici costosi, i quali non stanno in nessun rapporto col valore ed il reddito dei rispettivi terreni (cfr. tra altri es. Boscascia). Anche a tale riguardo deservesi rivedere la politica dei sussidi, specialmente quando questi vengono chiesti per lavori e costruzioni non corrispondenti a un effettivo bisogno e che offrono vantaggi e comodità unicamente a singole persone.

Non è nostra intenzione di condannare in modo assoluto il sistema dei sussidi; occorre soltanto porvi limiti. È principalmente necessario un esame imparziale ma severo delle singole domande. L'esistenza e la prosperità della classe contadina e l'aiuto a coloro che in condizioni difficili rimangono fedeli alla terra vengono meglio promosse e garantite assicurando prezzi vantaggiosi dei prodotti agricoli che non concedendo denari dello Stato per fabbricati e lavori, il cui scopo principale non è lo sfruttamento duraturo e razionale dei terreni. L'appoggio finanziario

³⁵⁶⁾ Kommissionsbericht del 1938, pg. 303.

all'agricoltore è giustificato alla condizione che egli assuma il sacrificio di adattare la sua azienda alle condizioni odierne. I denari che lo Stato concede per il mantenimento di sistemi di coltivazione sorpassati e irrazionali hanno da essere considerati investimenti inutili.

Il contadino ben pensante non vuole donazioni; egli chiede semplicemente che i frutti del suo lavoro e terreno gli vengano adeguatamente pagati e che si tolga ogni durezza a quelle disposizioni che gli rendono difficile l'esistenza.

L'alpicoltura poschiavina potrebbe essere fundamentalmente risanata con l'abolizione del decreto d'esclusione del bestiame valtellinese dalla valle. I mezzi pecuniari che vengono investiti in pascoli insufficientemente sfruttati e sproporzionati cascinali di aziende alpestri con sistemi irrazionali di coltivazione non promuoveranno mai condizioni migliori.